

**AL PRESIDENTE della REPUBBLICA  
AL PRESIDENTE del CONSIGLIO dei MINISTRI  
AL MINISTRO dello SVILUPPO ECONOMICO  
AL MINISTRO dell'INTERNO  
AL MINISTRO di GIUSTIZIA  
AL MINISTRO dei TRASPORTI  
AL MINISTRO della FUNZIONE PUBBLICA**

**OGGETTO: Principi fondamentali della Costituzione Italiana.**

Dopo numerosissimi, ma vani tentativi volti a richiamare l'attenzione delle massime autorità dello Stato su una storia che le SSLL oramai dovrebbero conoscere a memoria, avverto la necessità di porre qualche domanda:

- È lecito che la mia famiglia venga discriminata e vessata dagli Amministratori comunali e da 3 delinquenti, che da 22 anni ci precludono l'esercizio della libera circolazione, il diritto di lavorare in un fabbricato costruito a norma e non ci permettono di raggiungere i magazzini con i mezzi di lavoro, avendo abusivamente recintato una via comunale con palizzate, muretti, siepi, alberi da frutta e avendo persino eretto una casa sul pubblico demanio?
- 
- È lecito che per 22 anni la Prefettura non abbia allertato la Procura della Repubblica di Benevento, la Questura e non abbia assunto i poteri sostitutivi per nominare un commissario ad acta, abbattere le opere abusive e liberare 100 metri di via pubblica, impercorribile coi grandi mezzi di lavoro e dichiarata pericolosa dall'Ufficio Viabilità della Provincia, dal Comandante dei VVUU, da un CTU, dallo stesso Sindaco rinviato a giudizio e da quello che attualmente scrive al Prefetto e nega addirittura l'esistenza della strada, quando la via non solo risulta regolarmente censita sullo Stradario comunale, ma è presente in Catasto, su tutte le mappe allegate agli strumenti urbanistici, sui Piani di Zona e sui progetti per la realizzazione di fabbricati nelle aree fabbricabili limitrofe alla strada medesima?
  - Vi pare normale che una quindicina di Magistrati non siano capaci di distinguere le menzogne dei burattini di legno dalle verità certificate dallo stesso Ente, e che la Giustizia abbia concluso quasi tutti i procedimenti penali (37 fino al mese di luglio scorso) con la prescrizione dei reati e che né il Ministri di Giustizia, né i Ministri dell'Interno, né le Segreterie dei Presidenti del Consiglio dei Ministri, né il Segretariato Generale dei Presidenti della Repubblica che si sono avvicendati nel corso di 22 anni hanno assunto l'onere di rispondere almeno ai sensi della Legge 241/90?

Dopo aver letto il seguito, Vi prego gentilmente di rispondere e di farmi sapere se mi concedete almeno la possibilità di parlare a viva voce col Presidente Conte o col Ministro dell'Interno.

Contrariamente, verrò a pretendere i diritti a Palazzo Chigi, perchè non mi rassegnò all'idea di lasciare i miei figli in balia dei delinquenti.

## NARRAZIONE DEI FATTI

Ultimato un voluminoso fabbricato finalizzato a trasferire un'antica attività commerciale di famiglia (arredamenti, articoli per la casa e per l'ufficio), nell'agosto del 1997 ci trasferimmo a Pastene, una frazione del comune di Sant'Angelo a Cupolo vicinissima alla città di Benevento. Per proteggere e non sanzionare le occupazioni di suolo pubblico,



le recinzioni e le costruzioni abusive realizzate dagli indigeni sulla via comunale che unisce il cimitero di Pastene al nostro fabbricato, l'allora Sindaco, in diffimità a una Delibera di Giunta, ostruì il primo sbocco di Via Vallone San Nicola con **un muretto, una cabina elettrica e la spazzatura del paese**, violando il Codice della Strada, il decoro, il rispetto per i defunti, i diritti fondamentali dell'uomo e negando alla mia famiglia il diritto di lavorare in un fabbricato appositamente costruito, nel rispetto di tutte le norme urbanistiche e di civiltà. Per tali fatti, per i mancati controlli dei funzionari comunali e per l'inerzia della Prefettura di Benevento, fummo costretti a chiudere la produttiva partita IVA di famiglia, sia per l'impossibilità di raggiungere il fabbricato con i grandi mezzi di lavoro, sia per l'impossibilità di tornare al paese di provenienza, perché avevamo venduto il magazzini di nostra proprietà prima di trasferirci nel nuovo fabbricato.



Per 22 anni e fino ai nostri giorni gli amministratori comunali hanno di fatto permesso ai loro compaesani di occupare la strada pubblica con alberi e colture di vario genere, recinzioni abusive e addirittura con una casa, costruita sulla strada comunale, tanto è vero che non hanno mai comminato una sanzione.

Gli Amministratori non solo hanno permesso tali illegalità e non ci hanno consentito di accedere al fabbricato con gli autocarri per il trasporto delle merci, ma hanno causato una situazione di permanente pericolo dal lato opposto a quello ostruito, perché sul secondo sbocco la via cala trasversalmente e in forte pendenza su un'altra strada, al centro di una curva a gomito priva di visibilità, di dossi di rallentamento, di strisce pedonali, di semaforo e di marciapiedi. Vale la pena evidenziare che tutte queste opere sono "obbligatorie" per la tutela della pubblica sicurezza, perché sono previste dal Codice della Strada. Infatti, le omesse azioni di messa a norma delle due strade comunali furono motivo di rinvio a giudizio del Sindaco p.t. e del Funzionario Tecnico, che però non subiranno alcuna condanna, perché il processo ha superato ampiamente il limite di prescrizione del reato di cui agli artt. 110 e 328 del Cp.

Pur volendo, non basterebbero 300 pagine come queste per descrivere cosa è successo per ognuna delle 36 querele sporte fino a pochi giorni fa contro 3 sindaci, contro svariati funzionari tecnici e politici dello stesso Comune, Consulenti, alti funzionari del Ministero dell'Interno e contro i Prefetti, compreso quello attuale, il quale, contrariamente agli altri, lo scorso anno ha emesso un'Ordinanza di sgombrò delle opere abusive e di messa in sicurezza della strada (**ALLEGATO 1, pag. 8**). Ma, dopo l'inottemperanza del Sindaco, non ha

assunto i poteri sostitutivi come per legge, perché ha preferito dare credito alle puerili menzogne del Sindaco, secondo le quali "il primo sbocco non è mai esistito, l'incrocio tra le due strade non è pericoloso" e lo spiazzo che il Comune utilizzò per alloggiare la cabina e la spazzatura non fosse il tratto iniziale di Via Vallone San Nicola, ma il parcheggio di tutti bidoni a 4 ruote del paese, posti per 14 anni ad ornamento del cimitero pastenese.

Insomma, pare che il Prefetto voglia credere a Pinocchio e alla Befana di Pastene, più che assumere responsabilità che potrebbero turbare la suscettibilità dei coriacei politici locali, che nominano i Dirigenti e li spostano a loro piacimento, secondo le necessità e i bisogni



del momento. Perciò mi limiterò a descrivere solo i fatti più recenti e quelli che due mesi fa hanno determinato pure l'archiviazione delle 3 querele sporte tra il 2010 e il 2012, la prescrizione dei reati in esse denunciati e, quindi, l'impunità di tutte le autorità pubbliche indiziate di reato.

Con l'esposto del 3.8.2010 denunciavi la produzione di una lettera falsa e la duplicazione di un protocollo informatico in Prefettura, nonché la cancellazione di alcune righe da una perizia eseguita dai Carabinieri a seguito di un incidente stradale avvenuto sullo sbocco pericoloso. La perizia fu poi da me rinvenuta presso la Procura di Benevento con alcune righe mancanti, ossia quelle con le quali i due Carabinieri ponevano in evidenza la pericolosità dell'incrocio, l'assoluta mancanza di segnaletica e la responsabilità dell'Ente.

La seconda querela è stata da me formulata nel 2012, per denunciare le menzogne del Sindaco che chiuse la strada; mentre la terza querela è stata prodotta il 26.11.2012, per denunciare le omissioni, gli abusi e le falsità in atti d'ufficio commesse dal Sindaco recente, da diversi funzionari comunali, dal Prefetto p.t. e l'omessa risposta ai sensi della L. 241/90 di un funzionario del Ministero dell'Interno.

Dopo 3 anni di assoluta inoperosità, il PM riuniva le 3 **"diverse"** querele in un solo fascicolo e ne chiedeva l'archiviazione, **"senza aver effettuato indagini"**. Tutto ciò accadeva nonostante il Magistrato fosse stato già da me deferito all'autorità superiore, per il mancato rispetto dei tempi previsti dal Codice Penale e per le numerose cause di nullità che avevano determinato il vistoso ritardo del primo processo. Da allora le 3 querele sono transitate sulle scrivanie di 4 PM e 3 GIP, che hanno disposto 7 volte la regressione del fascicolo in Procura, sempre **per assenza o incompletezza di indagini**, fino a quando l'ultimo PM (ereditario del disordinato fascicolo, peraltro alleggerito di tutti i DVD sottratti dal faldone, recanti le denunce e le prove multimediali integrate dallo scrivente con le 7 opposizioni scritte nel corso di 9 anni) chiedeva l'archiviazione delle querele per oltrepassati limiti di prescrizione dei reati, senza aver potuto vedere i DVD. In buona sostanza 9 anni di lavoro, di tempo e di risparmi perduti.

Una notazione a parte va fatta per quanto attiene la querela più recente del 14.3.2017: con tale denuncia, trasmessa pure alla Procura Generale di Roma per la parte concernente le responsabilità dei magistrati, non solo evidenziavo che la strada comunale era ancora intransitabile e che le opere abusive non erano state demolite dalle persone responsabili, né dal Comune, né da un commissario ad acta, ma formulavo precise accuse contro il Sindaco, l'Assessore all'Urbanistica e i tecnici progettisti del Piano Urbanistico Comunale per le numerose irregolarità e imbrogli ivi commessi. Più marcatamente denunciavo gli abusi edilizi commessi dal Sindaco, nonché l'Assessora all'Urbanistica e i tecnici, per la cancellazione del tratto stradale

ostruito dalle opere abusive e per la subdola riduzione mappale delle reali misure corrispondenti al fabbricato invasivo della strada. Insomma, un artificioso stratagemma per rimpiccolire il fabbricato abusivo, "spostarlo" dalla via senza demolirlo e per far sparire il tratto stradale che il Sindaco ostruì con la spazzatura e la cabina elettrica.

La querela veniva presa in carico dal solerte Procuratore Aggiunto della Repubblica, che riuniva le 4 denunce antecedenti, in soli 3 mesi completava le indagini preliminari e accertava "tutti" i reati da me denunciati, sia a carico dei proprietari della casa abusiva, sia a carico degli Amministratori comunali. Dopodiché, il 9 giugno 2017 delegava il fascicolo al PM, D.ssa Donatella Palumbo, la quale, anziché completare il lavoro e rinviare a giudizio i responsabili dei reati, lasciava il lavoro incompiuto per oltre 6 mesi. Solo dopo la mia stizzosa "sveglia" e le accese proteste indirizzate al Procuratore Capo, al CSM e al Ministro Orlando, il PM chiedeva e otteneva dal GIP una proroga di altri sei mesi per completare l'istruttoria.

Ma, trascorsi 8 mesi, la Dr.ssa Palumbo non decideva nulla e veniva trasferita in altra sede, forse meno scomoda di Benevento. Cosicché il lavoro eseguito dal Procuratore Aggiunto è stato azzerato e il fascicolo è stato delegato a una più laboriosa PM, che ha chiesto l'archiviazione, essendo però incappata nelle grottesche, ma efficaci alchimie delle parti indagate, essendo stata fagocitata ad arte da indagini taroccate ed avendo forse perso di vista che 2 anni fa il Dr. Conzo aveva già individuato i responsabili dei reati di cui agli art. 110, 323, 328, 476, 479, 633 e 636 del Codice Penale (v. **indagini preliminari ALLEGATO 2, pag. 9**). Sicché il 23 luglio scorso ho depositato l'ennesima opposizione alla richiesta di archiviazione del PM.

Probabilmente anche questo procedimento finirà in prescrizione, a meno che il GIP dovesse accogliere l'opposizione e intimasse l'imputazione coatta degli Amministratori per i reati evidenziati in grassetto. Resta comunque il fatto che, seppure gli imputati fossero dichiarati colpevoli in primo grado, il tempo residuo non basterebbe a concludere nemmeno l'appello, sicché i reati sarebbero comunque prescritti, con buona pace di tutti i leader politici e funzionari statali beneficiari.



Intanto, la strada è ancora invasa dalle opere abusive e nessuna autorità preposta si è adoperata per operare a norma di legge e per tutelare la sicurezza, la libera circolazione, la libera iniziativa, il lavoro e la salute dei miei congiunti. Cosicché i Sindaci, i Prefetti e nemmeno i Magistrati hanno operato in difesa dei Diritti Universali dell'Uomo e in virtù dell'Art. 120 della Costituzione Italiana, del Codice della Strada, dell'art. 54 del D.Lgs. 267/2000 e dell'art. 35 del DPR n. 380/2001.

Sta di fatto che a nulla sono servite le 37 azioni giudiziarie promosse dallo scrivente, se non a irrigidire certi Magistrati, che spregiudicatamente allungano ancor più le istruttorie, o archiviano i ricorsi senza valutare le prove, o allungano e fanno allungare a dismisura tutti i gradi di giudizio, fino a quando i reati saranno prescritti da un altro Giudice o da un'altra Corte.

Ciò è accaduto a Benevento, nonostante le indagini fossero di facile esecuzione, nonostante il ritardo delle indagini continui a violare i termini previsti dal Cpp, nonostante sia stato violato il principio del giusto processo tutelato dalla Costituzione italiana e nonostante abbia vanamente presentato istanza di equo processo, al fine di porre gli Organi inquirenti di fronte alle proprie responsabilità.

In Italia i Magistrati sono impiegati privilegiati dello Stato, perché non rispondono alle leggi come altri dipendenti pubblici che timbrano in mutande. I Magistrati rispondono solo agli ordini giusti o sbagliati dei loro Dirigenti e al Consiglio Superiore della Magistratura: un organo di autogoverno che dovrebbe garantire il diritto dei cittadini, l'imparzialità dei giudizi, l'equa giustizia, il rispetto del Codice Penale e delle Leggi universali, ma che al massimo punisce il magistrato con un trasferimento, più o meno vicino a casa sua, oppure lo gratifica con la promozione al livello superiore, se arrendevole, servizievole ed ubbidiente al caporione di turno. Ne danno triste conferma i fatti di cronaca che in questi giorni hanno acceso i riflettori sui vertici del CSM, i morti eccellenti e i numerosi libri scritti nel corso di mezzo secolo, anche dagli stessi Magistrati, oltre che da qualificati analisti, docenti universitari e giornalisti.

Di tutto ciò ho dato notizia alle SSLL, ma soprattutto al Ministero dell'Interno, On.le Salvini, e al suo Capo di Gabinetto, che tuttavia hanno evaso pure le risposte dovute ai sensi della L. 241/90 e i doveri d'ospitalità, rasentando l'indecenza, anche perché nessuna azione hanno intrapreso con la Prefettura di BN, per risolvere il problema legato al rischio di pubblica incolumità rappresentato dai Carabinieri, dal Servizio Viabilità della Provincia, dal Comandante dei VVUU, dal CTU ... e persino dai Sindaci scampati al giudizio.

Sia pure in termini brevissimi, per ultimo parlerò della denuncia sporta l'8 luglio 2019.

Come ho già anticipato, il nuovo Prefetto di Benevento - dopo 5 mesi di cospicua corrispondenza con lo scrivente e non poche perplessità - il 22 novembre dello scorso anno assumeva finalmente la decisione di ordinare la demolizione delle opere abusive e la messa in sicurezza della via (**ALLEGATO 1, pag. 8**).

Ciò nonostante, il Sindaco non dava esecuzione all'Ordinanza prefettizia, adducendo motivi dispersivi e continuando a dichiarare spudoratamente il falso, ossia che il primo tratto di strada comunale ostruito dalle opere abusive "di fatto non è mai esistito" e che il secondo sbocco di Via Vallone San Nicola "non è pericoloso" (Sta di fatto che, se avesse abbattuto, avrebbe dovuto demolire anche il suo villino abusivo).

Naturalmente, il Sindaco si è avvalso delle certificazioni false di un consulente bisognoso e di 2 tecnici comunali addomesticati, che hanno certificato parola per parola le sue stesse menzogne, cadendo però in un pantano di contraddizioni, che ho debitamente rappresentato in Procura. Cosicché, dopo altri 7 mesi di vana corrispondenza col Prefetto e col Ministro dell'Interno (già querelato l'anno scorso per rifiuto e omissioni d'ufficio), sono stato costretto a denunciare pure il Dr. Cappetta, perché non ha controllato la fondatezza delle notizie ricevute dal Comune, non ha garantito la sicurezza nostra e dei cittadini e perché

non ha rimosso il Sindaco, nonostante avesse acquisito le prove della colpevolezza sua, del consulente corrotto e dei tecnici comunali sottoposti ai poteri di chi maneggia, corrompe e festeggia con i soldi nostri.

Dopo 22 anni di paziente lavoro, di vani tentativi per avere giustizia, di numerosissimi e sofferti accessi agli atti, di violenze e abusi subiti dalle Forze dell'Ordine, querele temerarie di rimbalzo, di vani sforzi per svendere il fabbricato e uscire fuori dalla melma, la mia famiglia versa nelle seguenti condizioni: mia moglie ha perso la sicurezza, la tranquillità e la stabilità emotiva, ha paura di stare in casa e dei confinanti, che ovviamente ci vorrebbero all'inferno, più che al cimitero di Pastene. Da 3 anni è volata via e vive in un monocale a Benevento, assieme alla figlia più piccola, che studia, insegna in un asilo e aiuta a mantenere in equilibrio il bilancio familiare. L'altra figlia vive con me, perché è più grande e più coraggiosa, è pure laureata, ma non trova lavoro e si adatta a fare ogni cosa, pur di non degradare l'autostima e sentirsi di peso. Nemmeno la domanda per il reddito di cittadinanza ha voluto fare! Sono nate in India, ma sono rispettose pure delle Leggi italiane e del buon costume. Hanno pari dignità e pari diritto alla giustizia, come ne hanno diritto tutti cittadini di colore diverso dalla pelle pallida.

Ho subito ingenti danni, oltre quelli certificati a suo tempo dai medici. Da quando mezza famiglia è andata via da questo inferno, scrivo lettere alle autorità, denunce, opposizioni e studio diritto, anche di notte, anche se lo Stato non reagisce. Vado avanti con dignità e non poco orgoglio, non piego la testa, non mi faccio intimidire e copro le necessità familiari con una decente pensione, che però non sempre mi permette di fronteggiare le aumentate spese, le imposte e le tasse sull'improduttivo fabbricato. Per i motivi anzidetti, l'immobile è invendibile, inutilizzabile, nessuno lo vuole in locazione, è diventato un costo insostenibile e fonte inesauribile dei miei crucci e della nostra infelicità.

**CENNI di DIRITTO AMMINISTRATIVO:** per quanto non ho forse imparato nel corso di 42 anni resi al servizio del MIUR, mi pare di poter affermare che, se un qualunque funzionario pubblico non adempie a un ordine superiore, l'autorità sovraordinata può sanzionare, rimuovere il funzionario inadempiente e sostituirlo. Se l'inadempienza comporta pregiudizio penalmente rilevante o comunque tale da causare danni morali, fisici e materiali ad altri cittadini, l'autorità sovraordinata è altresì tenuta a denunciare i fatti alla Procura della Repubblica e alle forze dell'ordine, se l'inadempienza implica rischio per la pubblica incolumità delle persone. Adempimenti che nella fattispecie non sono stati onorati dai Prefetti e nemmeno dai miei dirigenti, specie quando si trattava di denunciare illeciti, falsità, concorsi, graduatorie e protocolli truccati, assenteisti, timbratori seriali e occasionali. Pertanto, nessuna causa può essere intentata per ordinare al Sindaco di Sant'Angelo a Cupolo di adempire all'ordine ricevuto dal Prefetto e, quindi, di sgombrare la strada comunale dalle opere abusive e di metterla in sicurezza in applicazione del Codice della Strada. La mia famiglia ha esaurito "tutte" le vie di ricorso, non essendo possibile, come già detto, costringere il Comune, il Prefetto, il Ministro, né tantomeno il Giudice a normalizzare la strada con la ruspa, né tantomeno col piccone. In Italia è consentito promuovere solo azioni risarcitorie o tendenti all'apertura di procedimenti penali, 37 fino a ieri, quasi tutti conclusi con la prescrizione dei reati e con l'impunità di chi li ha commessi. Pertanto, i diritti garantiti dalla Costituzione risultano ancora ristretti e nessuna misura, per quanto prevista dall'art. 54 del TUEL, è stata adottata dagli Organi preposti della Pubblica Amministrazione per garantire tali diritti entro termini ragionevoli. Se, come appare ovvio dedurre, il Prefetto intendesse aspettare l'esito del primo, del II e del III grado di giudizio, per assumere determinazioni amministrative che invece avrebbe dovuto adottare in virtù di un obbligo di Legge, il ricorrente non può obbligare il Prefetto col bastone, ma può solo manifestare il disappunto nei modi previsti dall'art. 21 della Costituzione e denunciare le sue colpevolezze, l'inerzia e l'omissione, come del resto ho fatto ogni volta che il Prefetto è cambiato e, per ultimo, l'8 luglio 2019, perché, sebbene il 22.11.2018 abbia ordinato al Sindaco di abbattere le opere abusive e mettere in sicurezza la via comunale, poi non ha commissariato il Sindaco

reticente all'ordine ricevuto, come chiaramente prevede l'art. 54 del D.Lgs. n. 267/2000, né ha annullato l'Ordinanza, motivandone le ragioni al ricorrente e soccombente da 22 anni.

Se la Giustizia italiana conclude i procedimenti civili e penali entro termini irragionevoli, il ricorrente può solo adire la Suprema Corte di Giustizia Europea, che invece ha il potere di sanzionare ed obbligare il Governo Italiano a rispettare la Costituzione, i Trattati Universali, quelli Comunitari e i diritti inviolabili del cittadino (anche se a pagare il conto è sempre lo stesso pantalone).

Se il Ministro dell'Interno non adempie e non onora l'Art. 120 della Costituzione, la Corte non può destituire il Ministro Salvini, Di Maio, Bonafede, Di Maio, Toninelli, Bongiorno, né dichiarare guerra al Presidente. La Corte può solo sanzionare il Governo italiano, come mai è stato fatto nei confronti di coloro che hanno messo gli alberi e una casa in divieto di sosta, così come mai ha fatto il Ministro dell'Interno nei confronti dell'autorità sottoposta al sua azione obbligatoria di controllo interno, specie quando è stata chiesta per iscritto da un elettore.

- Pare normale che il proprietario di un autoveicolo venga multato per una ruota sul marciapiede al pari di un fruttivendolo, che per mezza giornata occupa il bordo di una via con un' Ape, mentre chi se la recinta, ci pianta un frutteto e ci costruire pure una casa (con il contributo per i terremotati e con gli oneri di urbanizzazione pagati da chi costruisce a norma) non debba pagare nemmeno la sanzione prevista dall'art. 16 del Codice della Strada?
- E Vi pare giusto che il Giudice Abbondandolo mi condanna a pagare le spese di giudizio, quelle legali, più 3.600 € ai parcheggiatori abusivi, perchè riconosce loro il diritto di passare sulla mia proprietà, pur di non scomodare il Vigili del Fuoco e recidere gli alberi in sosta?

Le SSLL sono libere di rispondere secondo scienza e coscienza, oppure di lasciar correre e affondare il barcone in alto mare. Ringrazio per la cortese attenzione e chiudo con un dipinto che ho incorniciato sulla mia scrivania ed alcune citazioni di Martin Luther King, perchè possano "*resistere, resistere e resistere*" in memoria, perchè credo di aver servito lo Stato con diligenza e onore e di aver difeso sempre i cittadini più deboli, anche a costo di rimetterci parecchi battiti di cuore.



Benevento, 7 agosto 2019

Attilio Paradiso

Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.Lgs. n. 39/1993

attilio.paradiso@pec.it  
Via Vallone San Nicola, 2  
82010 SANT'ANGELO A CUPOLO (BN)

Prefettura Benevento  
Prot. Uscita del 22/11/2018  
Numero: **0040134**  
Classifica: 50.08/7



*Prefettura di Benevento*  
*Ufficio Territoriale del Governo*

Benevento li, data protocollo

Al sig.**SINDACO** di

**SANT' ANGELO A CUPOLO**

Ep.c. **AL SIG. ATTILIO PARADISO**

**Oggetto:** Esposto del Sig. Attilio Paradiso. Incrocio strada comunale Regina Elena con via Vallone San Nicola.

Con riferimento alla nota n.0008946 del 25 ottobre 2018, concernente l'oggetto, si comunica che il Sig. Paradiso, notiziato al riguardo, ha rappresentato quanto segue.

L'incrocio tra la strada comunale Regina Elena con via Vallone San Nicola, nonostante i lavori di adeguamento, non risulta sicuro secondo quanto riportato nella relazione di servizio in data 22.02.2009 e nella nota n. 4578 dell'1/7/2014, trasmesse al sindaco pro tempore dall'allora comandante della Polizia Municipale, nè la sicurezza del tratto viario emerge dalla nota n.0039742 del 30.04.2014 dell'Ufficio viabilità della provincia di Benevento e dalle dichiarazioni rese dalle parti e dai testi in sede di indagini dell'Autorità Giudiziaria, atti già trasmessi a codesto ente e che si uniscono nuovamente in copia.

Nell'occasione l'esponente richiama ancora una volta l'attenzione sull'intransitabilità della strada comunale Vallone San Nicola.

Al riguardo, al fine di garantire la sicurezza della viabilità in parola a tutela della pubblica e privata incolumità, vorrà la S.V. dare seguito alle ordinanze di demolizione di tutte le opere abusive ivi edificate nonchè fornire in merito a quanto suesposto chiarimenti ed ulteriori elementi informativi.

**IL PREFETTO**

*(Cappetta)*

*H*



## PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI BENEVENTO

OGGETTO: Richiesta della Procura della Repubblica di Roma relativo all'esposto – denuncia presentata da PARADISO Attilio

Al Sig. Procuratore della Repubblica –  
sede

Con riferimento alla richiesta di fornire elementi informativi in relazione sull'esposto presentato da Paradiso Attilio in data 14.03.2017 si rappresenta quanto segue:

- l'esposto in esame ripercorre la storia giudiziaria riguardante i reati denunciati con numerosi esposti da Paradiso Attilio a quest'A.G. sin dall'anno 2009 (All.1);
- il Paradiso Attilio nel suo esposto disapprova le decisioni giudiziarie adottate nel tempo dai magistrati inquirenti e giudicanti), nonché lamenta una condotta omissiva da parte del Prefetto di Benevento, del Responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di San'Angelo a Cupolo nella risoluzione delle violazioni edilizie urbanistiche commesse dai suoi confinanti, che hanno inoltre secondo l'esponente, occupato il suolo pubblico del comune per uso privato (è il caso della famiglia PASTORE che in parziale difformità al permesso a costruire ha edificato parte delle struttura sul suolo pubblico);
- il citato esposto è trattato dallo scrivente con Fascicolo Proc. 562/17/45; copia dell'esposto è stato trasmessa alla Procura della Repubblica di Roma per le valutazioni di competenza a seguito di formazione di procedimento avente nr. 596/17/45;
- a seguito di accertamenti preliminari è stata accertata la permanenza della occupazione abusiva del suolo comunale da parte di Pastore Cosimo e PASTORE Elisabetta nonostante la sentenza del TAR Napoli n. 04640/2016 pubblicata 10.10.2016 con la quale ha rigettato il ricorso per l'annullamento dell'ordinanza di abbattimento e ripristino dei luoghi (All. 3) e per tali fatti è stato iscritto un fascicolo a carico di Pastore Cosimo per le violazioni di cui agli artt. 110, 633 e 639 bis c.p. (All.4);
- è stato inoltre accertato che il comune di Sant'Angelo a Cupolo con ordinanza n. 37 del 30.12.2016 ha ordinato l'acquisizione gratuita ai sensi dell'art. 7 c. 3 e 4 Legge 47/85 di parte dell'opera (All.5) e che la struttura, seppur acquisita al patrimonio comunale, non risulta ancora demolita nonostante l'opera edile dei Pastore sia stata costruita in parziale difformità al permesso a costruire ed è stata anche inserita nel PUC di recente approvato dalla casa comunale di Sant'Angelo a Cupolo, seppur con una superficie ridotta rispetto a quella reale; pertanto si è disposto l'apertura di ulteriore procedimento per i reati di cui agli artt. 110, 323, 328, 476 e 479 c.p. mod. 44(delegato alla dottoressa Palumbo)

Nel complesso in relazione ai nuovi profili prospettati dall'esponente di competenza dello scrivente ufficio sono in corso specifiche e mirate indagini nell'ambito dei procedimenti da ultimo indicati,

Ossequi.

Benevento, li 9.6.2017.

Il Procuratore Aggiunto della Repubblica  
dott. Giovanni Conzo

*Prot 563/INT*

PROCURA DELLA REPUBBLICA TRIBUNALE DI BENEVENTO
23 GIU 2017
<b>PERVENUTO</b>